

Quotidiano

Direttore: Ezio Mauro

Lettori Audipress 12/2012: 10.200

La comunità islamica in piazza a De Ferrari "Condanna totale"

Da lunedì in azione una squadra anti-terrorismo Anche Palazzo Ducale inserito tra i luoghi sensibili



ANCHE il Ducale, un luogo d'arte, entra nella lista degli obiettivi sensibili con Expo, Fiumara, Ikea, Leroy Merlin, l'Aquilone di Bolzaneto, le gallerie commerciali della val Bisagno, l'area portuale e le stazioni. Da questo fine settimana le entrate di piazza Matteotti e De Ferrari verranno controllate da pattuglie della polizia e dei carabinieri. Su questi obiettivi da lunedì ci sarà anche la sorveglianza

del gruppo anti-terrorismo, un reparto di uomini scelti della polizia. Alle 16 in piazza De Ferrari la comunità islamica genovese si riunirà per reagire e condannare i fatti di Parigi. «Un appuntamento a cui sono invitati tutti, in cui vogliamo dare un segnale chiaro», interviene Hussein Salah, responsabile della comunità islamica di Genova. Ci sarà anche quella egiziana. «Le religioni non predicano il male, il terrore e l'odio contro il prossimo. Noi condanniamo la violenza e il terrorismo», dice il presidente Abdel Lattif El Sayed.

Oggi alle 16 i musulmani si riuniscono: «Tutti i genovesi sono invitati, vogliamo testimoniare insieme per la pace»

IL RACCONTO

STEFANO ORIGONE

UN equipaggiamento speciale: mitra d'assalto HkMp5, potente e preciso, ideale per operare in luoghi ristretti. Puntatori laser, giubbotti antiproiettile, caschi, apparati per la visione notturna. Si muoveranno su Subaru 4x4, ovviamente blindate. Debutta lunedì la nuova squadra antiterrorismo della polizia. Otto uomini - per ora, poi diventeranno dieci e sono destinati a salire - individuati su base volontaria, che hanno partecipato a un corso di addestramento di un mese nei centri di formazione della polizia di Nettuno e Spina-ceto. Stile Swat Usa, saranno aggregati all'Ufficio prevenzione generale, le volanti. Il loro compito: presidiare i luoghi a rischio, che siano dello shopping, del culto, dell'arte o della cultura, che possono finire nel mirino degli attentatori. Il progetto è partito nei giorni successivi la strage di Parigi contro i giornalisti di Charlie Hebdo ed è voluto dal ministro dell'interno, Angelino Alfano. Un tassello in più per garantire la sicurezza. Sono quindici le città scelte, le teste di cuoio operano già a Roma, Milano, Palermo, Napoli e Firenze. Ora entrano in azione a Genova. «Avranno un compito di primo

intervento - spiegano in Questura - che potrà essere legato al terrorismo, ma anche a sequestri, per esempio in una banca». Il nome della squadra è Uoa (Unità Operativa antiterrorismo) ed è composta per la maggioranza da poliziotti che facevano parte delle Volanti, la sezione che più di tutte è legata al controllo del territorio. «Gli operatori già formati sono otto, altri due il 23 novembre inizieranno il corso di trenta giorni. Lavoreranno su due quadranti, mattina e pomeriggio, quattro per turno». Secondo le direttive emanate ad aprile dal capo della polizia Alessandro Pansa, l'Unità avrà il compito di gestire la prima fase di intervento, portarla a termine se possibile. In caso contrario, preparerà il terreno ai Gis, il gruppo di intervento speciale dei carabinieri che ha competenza per il nord Italia (al sud operano i Nocs della polizia). Il questore Vincenzo Montemagno ha già scelto gli obiettivi su cui dovranno vigilare e li ha indicati con una nota di metà novembre. La mappatura prevede palazzo Ducale, Expo, le stazioni ferroviari, ma anche i centri commerciali, di grande aggregazione. Lavoreranno su due turni (8-14 e 14-20), ma ovviamente garantiranno l'operativa in tutto l'arco delle 24 ore. «Anche nelle giornate festive, secondo una reperibilità a rotazione, e in base alle esigenze», spiegano in Questura. Per i sindacati di polizia, la squadra antiterrorismo è sì necessaria, ha una dotazione di prima scelta ma «non bisogna dimenticarsi del lavoro quotidiano, sulla strada», intervengono Roberto Traverso del sindacato Siap e Giacomo Gragnano del Sap. Che,



per la prima volta, sono d'accordo sulla necessità di migliorare la dotazione degli agenti. «Non hanno neppure i giubbotti antiproiettile leggeri, un collega ha speso 400 euro e se l'è comprato», tuona Traverso. Gragnano promuove la nuova squadra, ma chiede che «la formazione sia continua, e questa iniziativa non sia solo di immagine». Ma è Traverso a puntare il dito sulla mancanza di dotazioni primarie, come le auto di servizio. «Se Non verranno consegnate le nuove Leon – intervieni – c'è il rischio che la **Questura** rimanga appiedata perché le auto di servizio ormai hanno migliaia di chilometri, sono tutte rotte e rischiamo di non riuscire neppure a organizzare i servizi». Inoltre, la squadra è composta da un numero ridotto di agenti, quindi impossibilitata a compiere grosse azioni. «Occorre implementare il gruppo, senza dimenticarsi che accanto a loro lavoreranno colleghi che non avranno neppure dotazioni base. I giubbotti ce li hanno consegnati da anni, hanno una scadenza, e ora chiederò se sono stati revisionati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA